

Le indagini

Sequestro di referti medici per identificare gli attivisti

MASSIMO NUMA
TORINO

Il day after degli incidenti di Chiomonte è un copione già scritto nei mesi scorsi. Perché gli scontri tra attivisti e forze dell'ordine, tra il 2010 e oggi, sono stati decine; trentasette nel 2011, con centinaia di feriti, diciotto nel 2012, sette da gennaio a oggi. Pochi ma particolarmente violenti, in stile paramilitare e, come scrivono i pm torinesi Andrea Padalino e Antonio Rinaudo nei provvedimenti di fermo, episodi di guerriglia, che riportano agli Anni Settanta, poco prima della stagione del terrore.

Ieri la Digos ha iniziato le perquisizioni nei confronti dei 7 arrestati nella notte di



Il procuratore Giancarlo Caselli

Oggi l'udienza di convalida per il fermo dei sette antagonisti durante gli scontri

venerdì. Tra loro neppure un No Tav della Val Susa. Due sono di Pisa, Marta Camposano e Marcello Botte; uno, Luke Molina, è un anarchico di Trento; Gabriele Tomasi e Mattia M., minorenni, sono di Milano; Alberto De Stefanis è un autonomo di Genova; Ennio Donato, autonomo di Askatasuna, risiede a Roma ma è originario di Ivrea (Torino); infine i romani di Acrobax, Mathias Moretti e Piero Rossi, uno dei fondatori del centro sociale e animatore di «Prendocasa».

Stamane alle 11 in Tribunale, davanti al gip Roberta Vicini, l'udienza di convalida. Chi si aspettava un segno di discontinuità nella scelta dei legali di fiducia ne è rimasto deluso: tutti sotto l'ombrello del legal team No Tav. Il procuratore Giancarlo Caselli ha sempre testardamente precisato che «non vengono perseguitate le idee sul Tav ma i singoli reati commessi da singole persone».

Un aiuto alle indagini per

identificare chi c'era nella notte è arrivata dai referti medici presentati da 63 attivisti feriti negli scontri. La Digos sta per acquisire le schede sanitarie e presto tutti i No Tav feriti saranno interrogati. Verranno confrontate le immagini della Scientifica con le foto di ogni ferito raccolte proprio dal movimento No Tav.

L'attivista pisana Marta Camposano, denunciata a piede libero, ha denunciato a sua volta di essere stata picchiata, insultata e molestata sessualmente dagli agenti. Alla procura non risulta nessuna denuncia mentre i legali dei sindacati di polizia (Ugl, Siap e Sap) preannunciano una denuncia per calunnia nei confronti dell'attivista. Il video di una sua intervista è stato acquisito dai legali.

In Val Susa, nel campeggio No Tav di Venaus, ci sono (o sono passati nelle ultime ore) estremisti turchi, greci, spagnoli, francesi e baschi. Provengono dalle aree europee di conflitto: Gezi Park, dalla lotta per le miniere calcidiche greche; da Notre Dame des Landes, da Niscemi (No Muos). E poi i veneti di No Dal Molin, i No Expo, gli anarchici del Jura francese, gli svizzeri di «Secour Rouge»; i baschi legati ai gruppi nati dalla apparente dissoluzione dell'Eta.